



Calvi dell'Umbria

Giunti a Calvi dell'Umbria, sulla piazza principale ci attende una splendida e imponente costruzione, unica nel suo genere, si tratta della facciata di due chiese contigue, magistralmente armonizzate dal genio dell'architetto Fernando Fuga nel 1742. Le due chiese sono come due scrigni per ciò che troviamo all'interno: la chiesa di destra è dedicata a S. Brigida, in stile barocco, mentre quella di sinistra è dedicata a S. Antonio Abate. In quest'ultima si conserva un pregevolissimo presepe in terracotta policroma invetriata risalente al 1545, opera di due fratelli abruzzesi, Giacomo e Raffaele da Montereale.







Il presepe monumentale, le mostre dei presepi esposti nel monastero, i numerosi murales con il tema della natività e il presepe vivente che ogni anno si rappresenta nella frazione di S. Maria della Neve, hanno fatto guadagnare a Calvi l'appellativo di "Il Paese dei Presepi" e a buon titolo lo merita!





La facciata delle due chiese è la parte più avanzata di un complesso monastico dalle enormi dimensioni, il fabbricato si snoda lungo uno stupendo giardino e si affaccia su circa due ettari di terreno completamente recintati da alte mura che servivano per proteggere la clausura delle suore orsoline, che vi hanno a lungo stanziato. Oggi il monastero è sede del Comune di Calvi dell'Umbria, del complesso museale, archivistico e della zona espositiva e congressuale del paese; una vera risorsa, dove si svolgono le più svariate attività culturali. Interessantissimi sono gli ambienti sotterranei del monastero, dalle cisterne per la raccolta dell'acqua, ai luoghi per la conservazione degli alimenti, alle cucine, ai forni e alle dispense.





Tante sono le chiese sparse nella campagna del territorio calvese, officiate ormai soltanto nel giorno della festa del Santo a cui sono intitolate. La Chiesa parrocchiale di Calvi è intitolata a S. Maria Assunta e S. Valentino, è antichissima, menzionata nei documenti archivistici a partire dal XIV secolo, conserva al suo interno bellissime pale d'altare e una cripta sotto il transetto laterale. Numerose le feste che vi si celebrano, animate dalle Confraternite tutt'ora presenti in Paese. Da ricordare per gli effetti scenografici, oltre che devozionali, la festa di S. Antonio Abate con la benedizione degli animali e dei mezzi agricoli, il Corpus Domini con la sua preziosissima infiorata per le vie del paese e la festa della Madonna Assunta in cielo con una processione notturna illuminata da fiaccole lignee.









Il Paese conserva intatta la sua parte antica con le viuzze che si snodano e si allargano in piazzole dai panorami incantevoli che guardano sia i monti Martani, sia i monti Cimini e più in basso la campagna umbro-sabina dove all'orizzonte svetta solitario il monte Soratte. La parte del Paese verso la montagna è edificata di recente e presenta una pregevole zona residenziale e gli impianti sportivi.





Numerose le manifestazioni sociali e culturali che si svolgono nel paese o nelle frazioni limitrofe, dalle varie sagre ispirate a prodotti tipici locali, alla festa della birra che si svolge a fine agosto, al “Labirinto” per vivere nei vicoli di Calvi le emozioni suscitate da tanti artisti provenienti da tutto il mondo, alla variopinta mostra mercato “Tra pomi e fiori” a settembre.





Il territorio di Calvi è caratterizzato da morbide vallate che guardano verso il Tevere, ma vi è anche un cospicuo patrimonio boschivo con un'unica imponente montagna: S. Pancrazio. Il nome, il luogo, il Santo, la festa, le leggende e la tradizione si fondono e si confondono in una dolce armonia. Il Santo Patrono, Pancrazio, si festeggia il 12 Maggio e a Calvi "è l'evento", 4 giornate cariche di storia, di devozione, di tradizione e di incontri. Si inizia l'11 pomeriggio, il giorno della Vigilia, con l'incontro dei 4 Signorini che rappresentano il Santo e provengono ciascuno dalle 4 contrade del Paese: le Fiamme, il Drago, la Croce e il Castello. Una lunga teoria di personaggi in costume sfilano per le vie del paese a ricordare l'antica processione che è conseguita alla consegna della reliquia di S. Pancrazio nel 1646; si tratta di un frammento osseo dell'avambraccio, incastonato in un braccio argentato. Nel corteo sono rappresentate tutte le autorità civili, religiose e militari dell'epoca e a seguire tutte le quattro contrade esprimono il Santo, impersonato da un ragazzino a cavallo, il Signorino, vestito da soldato romano e tra le varie figure e ornamenti, spiccano di certo gli Stendardi, due bianchi e due rossi (denotano la purezza e il martirio di S. Pancrazio) che da vessillo della Terra, sono assurti a oggetto devozionale, rappresentando S. Pancrazio su di un cavallo rampante, ma anche simbolo delle Terre e del possesso pacifico della montagna.







Nella prima serata della festa nella piazza principale il sindaco consegna i poteri civili ai connestabili della festa e alle loro “madonne” affida le chiavi del castello. A seguire, tutto il corteo storico si reca nelle “tavolate” per consumare buonissimi cibi tradizionali. Nella tarda serata, sempre sulla *platea maior* vengono “vestiti” gli stendardi, si tratta di una cerimonia unica nel suo genere: le grandi bandiere vengono infilate nelle aste al buio, mentre il sacerdote fa una breve omelia, il Signorino recita la preghiera di S. Pancrazio ed infine il Sindaco affida i 4 gonfaloni ai gonfalonieri al grido di: “Evviva S. Pancrazio”. La piazza si illumina d’improvviso, centinaia di lampadine che corrono lungo “l’asso di coppe” sono accese, i gonfalonieri alzano e distendono i 4 stendardi, la folla applaude commossa, mentre vengono fatti esplodere mortaretti e fuochi d’artificio. Il momento è da brivido!





Tutta la festa è carica di simbolismi religiosi, devozionali e rievocazioni storiche. Sicuramente da non perdere è la giornata del 12 Maggio che si apre con la S. Messa celebrata in piazza a cui segue la partenza del primo Signorino a cavallo, di corsa, per la montagna di S. Pancrazio. Dire che è un momento emozionante, significa ridurre di gran lunga la trepidazione che si prova in quel particolare momento della festa. Nel pomeriggio il primo Signorino torna dalla montagna e nuovamente, di corsa, si riaggrega agli altri tre Signorini e rispettivi cortei che sono andati ad incontrarlo; giunti processionalmente in piazza, si svolge un “carosello”, dei giri di corsa a cavallo, intorno agli Stendardi, tornati sani e salvi dalla montagna.





Il giorno 13 Maggio è il giorno del “Braccio”, della reliquia di S. Pancrazio, in questa giornata si fa una splendida processione con i Signorini a cavallo che sfilano per le viuzze e per le scalette del Paese. Il giorno 14 è il giorno dei “Conti”, si fa il resoconto della festa, si distribuiscono le fettucce, ossia i nastri bianchi e rossi che assicuravano gli Stendardi alle aste e si estraggono i nomi delle figure più rilevanti della festa per l’anno successivo. La domenica successiva si svolge l’avvincente Giostra delle Contrade presso il campo sportivo, una sfida di abilità tra cavalieri. La festa di S. Pancrazio si può vedere da turista il primo anno, poi si torna l’anno successivo e si inizia a sentirla e a viverla da calvese! Non si può, infatti, rimanere indifferenti al grido di: “Evviva S. Pancrazio”.



Video Festa San Pancrazio dal 2010 al 2019 - YouTube

Foto e video gentilmente concessi da: **FotoArt di Annalisa Matticari**

